

# IL GABBIANO FORTUNATO

34

**V**ivo e lavoro a Sperlonga da quasi quindici anni, mi sono occupato di Ecologia e di Ambiente fin da tempi non sospetti, gli studi universitari poi mi hanno dato un background zoologico di rilievo e, questo per molti significa che mi devo occupare della salvezza degli animali in genere. Nonostante l'impegno profuso devo dire che i successi sono stati pochi, gli animali selvatici sono molto sensibili e difficili da gestire, poi se sono impallinati o avvelenati l'impresa è molto ardua. La cosa migliore da fare in questi casi è portare gli animali selvatici, feriti o ammalati (generalmente uccelli e piccoli mammiferi), presso il Corpo Forestale dello Stato al Parco del Circeo dove valenti veterinari apprestano le cure necessarie. Ma la storia del gabbiano Livingstone ve la voglio raccontare!

Una calda mattina e precisamente quella del sei giugno, si presentano presso il mio ufficio un vigile urbano ed un signore con un gabbiano avvolto in una busta: il vigile era seccato, il signore ansioso, il gabbiano moribondo. L'ansioso signore lo aveva raccolto sulla splendida spiaggia "dell'Angolo", un esemplare adulto di gabbiano "Larus argentatus", l'animale era in una condizione molto critica.

I sintomi erano senza dubbio alcuno: intossicazione!. Quando ho prospettato l'idea che dovevano portare subito il pennuto presso il Parco del Circeo, lascio alla vostra immaginazione il risultato: volatilizati (il vigile, il signore... il gabbiano no).

Il volo di un gabbiano rasente il mare al tramonto è una cosa stupenda e romantica, chi non ha mai provato queste sensazioni! Ma questa è poesia ed è un'altra storia. Avete mai visto gli occhi di un gabbiano da vicino? Con delle venature rosse sono di una bellezza disarmante, il candore del piumaggio vi lascerebbe di stucco, il

grande becco giallo intenso con le macchioline rosse ai lati (i pulcini beccando sui punti rossi, stimolano il rigetto del cibo predigerito), orbene galeotto è stato questo connubio tra scienza e poesia.

I gabbiani non si nutrono di soli pesci, sono uccelli che si sono adattati a cibarsi degli scarti e rifiuti umani, visitano le discariche e la campagne invase da pesticidi vari. Livingstone (in omaggio al gabbiano del famoso romanzo di Richard Bach), non è stato da meno sicuramente ha ingerito qualche cosa che non doveva. Ora Livingstone ha superato la fase critica, mentre sto scrivendo queste righe è vicino a me, si liscia le penne mangiando beatamente sardine e fragolini. La convalescenza procede molto bene, lui è una piacevole compagnia mentre lavoro in ufficio ed è gradevole vederlo sguazzare al sole dentro una bacinella piena d'acqua, certo gli operai del Comune non mi vedranno di buon occhio, avere un Capo Settore così strambo non è normale!

Appena avrà ripreso le forze lo porterò insieme ai miei due figlioli sulla spiaggia dell'angolo, dove spiccherà il volo finalmente libero di librarsi sull'azzurro mare di Sperlonga.

